

Articolo pubblicato su Opinione Liberale il 14 giugno 2007.

Riforma II dell'imposizione delle imprese: per più posti di lavoro!

Le piccole e medie imprese (PMI) sono una componente fondamentale del nostro tessuto economico e sociale. Le cifre in proposito sono eloquenti: il 99,7% delle imprese sono PMI (fino a 250 dipendenti) e occupano due terzi della manodopera complessiva. Si tratta di un tessuto aziendale estremamente dinamico, ma anche sensibile alle influenze delle condizioni quadro offerte dallo stato in cui sono insediate. Per questo dovrebbe sempre essere una priorità, per i politici che hanno a cuore la salvaguardia di posti di lavoro di qualità, lavorare per il miglioramento delle condizioni quadro necessarie per la nascita, lo sviluppo e l'insediamento di PMI.

Un problema che in Svizzera si trascina da anni, e che è un ostacolo alla creazione di nuove attività e allo sviluppo di quelle esistenti, è la doppia imposizione economica: l'utile è tassato una prima volta a livello di impresa e successivamente è imposto nuovamente nella sua totalità presso il proprietario. A causa di questa doppia imposizione economica la Svizzera risulta essere un paese a forte imposizione (cfr. grafici 1 e 2).

La doppia imposizione genera in pratica la discriminazione di singoli canali di finanziamento, infatti il finanziamento con il capitale di terzi è meno oneroso, da un punto di vista fiscale, rispetto al finanziamento con capitale proprio. Si tratta di un falso incentivo che spinge le imprese, soprattutto in una fase iniziale, ad un eccessivo indebitamento. Inoltre la possibilità di ottenere dei crediti nella fase di avvio di una nuova attività è limitata, e l'attuale sistema penalizza maggiormente proprio l'unica soluzione possibile, e cioè il finanziamento mediante emissione di azioni.

La soluzione a questo problema, a livello svizzero, è stata regolata nell'ambito della "riforma II dell'imposizione delle imprese". In pratica l'imposizione dei dividendi per i proprietari di quote con una partecipazione minima del 10% viene attenuata. Si tratta di una riforma equa e sostenibile: considerando gli impulsi di crescita che la riforma produce, a lungo termine è molto probabile che la Confederazione conseguirà addirittura maggiori entrate.

Questa modifica permette di rendere nuovamente interessante la distribuzione di utili, lasciando la libertà all'imprenditore di investirli in nuove attività redditizie, con evidenti ripercussioni positive. Le imprese giovani e in rapida crescita possono continuare a svilupparsi e creare posti di lavoro grazie una maggior disponibilità di finanziamenti. La pianificazione della successione delle imprese mature è agevolata perché le risorse che non sono più necessarie possono essere distribuite agli azionisti in maniera meno penalizzante.

L'attenuazione della doppia imposizione economica è una prassi esistente già in diversi Cantoni (cfr. grafico 3). Anche il Ticino deve fare una seria riflessione in questo senso, se vuole rimanere un piazza competitiva e interessante per l'insediamento di attività commerciali, industriali, logistiche, ecc. che creano nuovi posti di lavoro qualificati.

Con altri importanti provvedimenti, come la regolamentazione per il trattamento della liquidazione parziale indiretta, in vigore dal 1° gennaio 2007 e che ha permesso di sbloccare molte pratiche di successione, la riforma II dell'imposizione delle imprese prevede anche uno sgravio delle società di capitali dalle imposte che ne rodono la sostanza. A livello federale l'imposta sul capitale è stata soppressa nel 1997 nel quadro

della prima riforma, ma nei cantoni le imprese devono attualmente pagare un'imposta sul capitale anche se subiscono perdite. La riforma prevede la possibilità per i Cantoni di conteggiare l'imposta sull'utile nell'imposta sul capitale. I Cantoni potranno in pratica rinunciare all'imposta sul capitale nella misura in cui è dovuta l'imposta sull'utile. Il vantaggio principale di questa riforma risiede nello sgravio del capitale di rischio, che incentiva l'attività di investimento, fondamentale per sostenere la crescita economica.

I vantaggi di una simile riforma sono evidenti. Per questo faccio fatica a capire il lancio del referendum da parte del Partito Socialista, che combatte questa riforma con i soliti slogan. Il referendum rischia di allungare ancora una volta i tempi politici per l'entrata in vigore di una riforma che ha già dovuto seguire un lungo iter parlamentare, e potrebbe ostacolare ancora per parecchio tempo la realizzazione di migliori condizioni quadro per la nostra economia così come la creazione di nuovi posti di lavoro. Questa contrapposizione tra economia e socialità è pretestuosa. Probabilmente c'è anche una componente pre-elettorale, ma ritengo irresponsabile giocare con i posti di lavoro creando confusione e fornendo informazioni fuorvianti.

Il Partito Liberale Radicale, consapevole della sua responsabilità nei confronti del Paese, s'impegna invece per portare avanti altri importanti cantieri che permetteranno alla Svizzera di continuare a rimanere un paese attrattivo e con una socialità sostenibile: semplificazione dell'imposta sul valore aggiunto, revisione dell'imposizione delle famiglie, introduzione di un nuovo sistema semplificato di imposizione delle persone fisiche (Easy Swiss Tax), alleggerimento delle pratiche amministrative.

Anche se c'è chi è convinto che la socialità si finanzia con i debiti da lasciare alle future generazioni, resto dell'opinione che la vera socialità è quella di creare e garantire posti di lavoro grazie a migliori condizioni quadro.

Stefano Rizzi

Cassiere GLRS

Grafico 1 (fonte: DFF)



Grafico 2 (fonte: DFF)

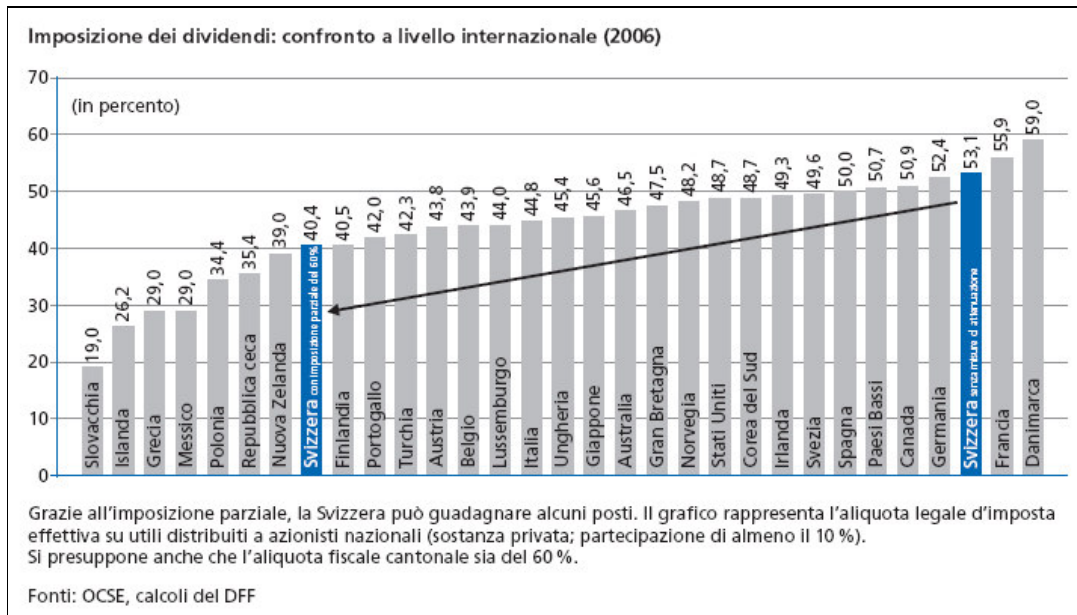


Grafico 3 (fonte: DFF)

